

Le piazze di Botta: un'opportunità da cogliere aprendo il confronto

di Giovanni Capucci

Ci sono volute le proposte dell'architetto Mario Botta relative a tre piazze del centro per confermare che il tema degli spazi pubblici è uno dei più dirompenti tra quelli che oggi la comunità cittadina deve affrontare. Il tema tocca vari aspetti, dal concetto storico e urbanistico di piazza a quello dello spazio pubblico come luogo della collettività e fattore di coesione sociale; dallo spazio aperto come scenografia teatrale alla sua peculiarità in quanto sistema di orientamento e riconoscibilità; dalla rilevanza di un punto focale, sia esso un monumento o altro, ai modi di effettiva differenziazione tra i vuoti e i pieni del tessuto urbano.

E' bene ricordare che lo spazio pubblico modenese non ha una storia inequivocabile: se escludiamo piazza Grande e, rispetto alla zona centrale, le piazze "terminali" (S. Agostino-Roma-Largo Garibaldi), le piazze Mazzini-XX Settembre-Matteotti sono nate per opera del "risanamento" ottocentesco o, più tardi, di "regime". Oggi queste tre piazze appartengono alle nostre certezze urbane, ma sono da sempre dei "vuoti", più o meno rivisitati nel tempo.

Ora è venuto il tempo di af-



Mario Botta

frontare la riqualificazione degli spazi pubblici del centro senza più affidarsi al caso per caso, quanto piuttosto a un programma complessivo, nella assoluta esigenza metodologica di una architettura e urbanistica "integrate". E' la metodologia per cui tutti i temi specifici (piazze, contenitori, diverse funzioni) vanno affrontati nella interconnessione di tante voci: dal piano della viabilità ai parcheggi, dalla pedonalizzazione all'uso del corpo urbano, dal peso delle varie destinazioni alla forma che si intende attribuire alla città. L'approccio sembra corretto, se è vero che non si

parlerà più di una piazza singola, ma delle cinque-sei che costituiscono i luoghi principali del centro, oltre che di spazi minori, di isolati e contenitori, di nodi scambiatori, di funzioni o "vocazioni" (una piazza, come centro della comunità; una polo della cultura; l'altra come luogo di eventi; una di rappresentanza; un'altra come piazza dei bambini e della creatività; una, infine, come punto di accoglienza turistica).

Nel caso delle piazze Matteotti-Mazzini-Roma, le proposte di Botta hanno rimesso in moto l'iter di quella possibile rivoluzione che riguarda la riqualificazione del tessuto urbano. Ma già si è capito che la cosa è complicata, scontrandosi questi temi con i problemi concreti e non solo (si pensi alle Sovrintendenze, a Italia Nostra, agli ordini professionali, all'informazione, alla massa critica dell'opinione pubblica). Per questo è doveroso che i diversi soggetti operanti nella città (istituzionali, economici, di categoria, culturali) si attivino per creare un tavolo di approfondimento e per dare spessore al dibattito del "cosa e come" fare perché la città sia più funzionale, più bella, più vivibile e pure più "contemporanea".